



IL NEMBRO GIOVANE



GIUGNO 2018

Supplemento a "IL NEMBRO" n° 5/2018 | ilnembrogiovane@oratorionembro.org | redazione NG: via Vittoria, 12 - 24027 - W Nembro, Edizione della Parrocchia di Nembro | Direttore e responsabile: Lino Lazzari | Autorizz. Tribunale di Bergamo n. 45 del 23/12/85

SOLO UNA SCINTILLA

È una notte senza luna e senza stelle, quella che grava sulla vallata sotto di me, eppure l'oscurità è punteggiata da piccole scintille di luce che luccicano come pietre preziose su di un velluto nero.

Queste luci delineano i piccoli villaggi che si aggrappano alle pendici dei monti che delimitano la mia visuale e, come sempre, sono i fuochi che indicano la presenza dell'umanità anche in questo remoto angolo di mondo. So bene che quelli che i miei occhi senza sonno vedono non sono veri e propri fuochi: sono quegli oggetti denominati lampioni e la loro è una luce fredda e senza fuoco, alimentata da quella diavoleria moderna chiamata energia elettrica. Eppure guardare tutte quelle piccole luci in lontananza mi riporta alla mente le scintille che si innalzavano nell'aria dal primo fuoco, in quella buia notte di eoni fa in cui un uomo, invece di scappare di fronte all'ignoto preda della paura, si fermò ad osservare affascinato quelle strane lingue scarlatte che danzavano frenetiche e intuì la straordinaria energia e le infinite potenzialità di quel nuovo e sconosciuto elemento. Da quella prima scintilla, moltissime cose sono state fatte, sia buone che malvagie. I doni del fuoco e

dell'intelligenza hanno permesso all'uomo di bandire le tenebre, soggiogare la natura, elevarsi nei cieli e arrivare al di là di essi, oltre alla dimora stessa degli Dei. Ma gli hanno anche facilitato uccidere il proprio simile e distruggere ciò che non volevano capire.

Con il fuoco sono state alimentate le macchine che hanno costruito gli imperi.

Con il fuoco sono stati appiccati gli incendi che hanno distrutto le civiltà.

Con il fuoco si sono accesi i forni che hanno sfamato i popoli. Con il fuoco sono state sterminate intere razze. Il fuoco ha unito le famiglie. Il fuoco ha bruciato sui roghi chi era ritenuto diverso...E mentre tutto questo accadeva il fuoco continuava a bruciare, come è nella sua natura, mentre io restavo qui, impotente, ad osservare ciò che veniva fatto da questo pinnacolo di roccia che un tempo era il mio corpo. Anche questa notte, come tutte le notti in questi millenni, guardo a cosa è stato fatto con quella piccola scintilla che ha acceso il primo fuoco e mi chiedo, chiuso nella mia prigione di roccia, se ho preso la decisione giusta. La decisione di rubare una scintilla del fuoco sacro del Padre degli Dei e donarla a quella creatura che, per sua sfortuna,

era rimasta esclusa dai doni distribuiti alle altre creature. Perché il dono del fuoco che ho fatto all'umanità, un dono che mi è costato tutto, era stato pensato per aiutare l'uomo a costruire, difendere, proteggere. Ma l'uomo ha saputo fin troppo bene utilizzarlo per scopi meno nobili. Il cielo si schiarisce, tra poco gli uomini spegneranno i loro fuochi artificiali e inizieranno le loro attività. Chissà se oggi qualcuno guarderà verso di me, verso questa strana vetta che secoli fa era riverita come un salvatore, mentre oggi nessuno sembra ricordarsene.

Ma in fondo è così: la vita degli uomini è breve come quella di una scintilla e le loro emozioni mutevoli come fiamme. Forse sì, il fuoco è proprio l'elemento che più si addice loro. Eppure, per una volta mi piacerebbe che qualcuno, voltandosi verso di me con un sorriso, mi dicesse: "Grazie del dono che ci hai fatto, Prometeo."

Ora ci mettiamo all'opera." Già, sarebbe stupendo. E chissà, forse un giorno accadrà. La speranza, come il fuoco, non muore mai se continua ad essere alimentata.

MARIO

FACE TO FACE:



Marina Noris, 56 anni (non si può barare sull'età???)

Sono una scienziata perché lavoro come ricercatrice nel campo delle cause genetiche delle malattie rare, ma mi sento anche un po' artista perché per fare il mio lavoro serve fantasia e creatività.

Lavoro da circa 30 anni come ricercatrice presso l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri e dal 2002 mi occupo di genetica delle malattie rare presso il Centro di Ranica "Villa Camozzi" dell'Istituto Mario Negri.

Nel mio lavoro tutte queste azioni sono fondamentali. La ricerca parte dall'osservazione. continua con il creare il disegno di un esperimento e spesso anche inventarsi e costruirsi gli strumenti per realizzarlo. I risultati non rimangono in laboratorio ma devono essere scambiati e raccontati.

Mi piacciono le sfide da affrontare ogni giorno. Un risultato positivo arriva magari dopo anni di lavoro e d' insuccessi ma ripaga di tutte le fatiche.

Servono 4 cose: avere un obiettivo chiaro in testa, convincersi che niente è facile, non arrendersi di fronte agli insuccessi, non prendere delle scuse e imparare dai propri errori.

Un forte abbraccio a Daniele, Francesco e Andrea che mi hanno sempre incoraggiato nel mio lavoro e non mi hanno mai fatto mancare il calore della famiglia.



Serenella Zanchi, 45 anni.

Senza dubbio l'artigiano. Anche se mi sento un po' artista quando coltivo il mio hobby, creare borse. Diciamo "artigiano creativo".

Mi occupo di tutto ciò che rientra nella categoria " complementi d'arredo". Tende, cuscini, fodere... la tappezzeria insomma ho imparato a riconoscere e lavorare vari materiali tra cui la pelle. Materiale che utilizzo molto anche nel mio hobby: creare borse personalizzate.

Le opere che creo sono sempre frutto di relazioni: con me stessa, con gli altri. Questa fase è quasi più importante di tutto il resto, è qui che si gioca la partita, osservando le persone, i dettagli, la bellezza che è ovunque nel mondo, sia nella natura che nell'opera dell'uomo. Da qui parto per creare e poi accontentare ogni richiesta e desiderio.

Una delle cose che amo del mio lavoro è che fa parte della storia della mia famiglia. È un lavoro faticoso: richiede molta manualità, pazienza, molto tempo sia per realizzare che per progettare. è un lavoro che sento mio e non cambierei per niente al mondo.

Forse la domanda contiene già la risposta. L'importante è mettersi all'opera. Agire, partire con entusiasmo e curiosità. L'entusiasmo e la curiosità sono il motore di tutto.

Saluto tutti i giovani, dicendo loro di credere sempre nei propri sogni!

NOME, COGNOME, ETÀ

TRA LO SCIENZIATO, L'ARTISTA, L'ARTIGIANO E IL MERCANTE, QUALE SI AVVICINA DI PIÙ ALLA TUA PROFESSIONE?

IN CHE MODO TI RIVEDI IN QUESTA FIGURA? DI COSA TI OCCUPI IN ABITO LAVORATIVO?

QUANTO LE AZIONI DELL'OSSERVARE, DEL CREARE, DELLO SCAMBIARE E DEL RACCONTARE INFLUENZANO LA TUA VITA?

COSA TI PIACE DI PIÙ DEL TUO LAVORO? LO SENTI DAVVERO TUO?

COME CI SI PUÒ METTERE "ALL'OPERA" NELLA VITA?

SALUTA CHI VUOI!

Mettersi all'opera



Chiara Masseroli, 37

L'artista

Lavoro in una compagnia teatrale di Bergamo, recito in diversi spettacoli per ragazzi e bambini; tengo corsi di animazione teatrale per tutte l'età

Osservo tutto ciò che mi circonda, poiché ogni cosa è fonte d'ispirazione creo nuove storie teatrali, scene, battute, coreografie.

Nel mio lavoro c'è un continuo Scambio: ogni cosa che si dà, ritorna in forme e modi diversi: un sorriso, un applauso, un mazzo di fiori. Racconto storie ogni giorno.

Del mio lavoro mi piace ogni cosa, ci metto sempre il cuore, è un po' come un hobby anche se non vuol dire che sia facile. Penso che non potrei fare nessun'altro lavoro se non questo.

Come mettersi all'opera? Cercando ogni giorno di rendere un'opera la vita... Bella, gentile, generosa, emozionante, coinvolgente e felice!

Saluto con gratitudine tutti quelli che mi sorridono quando mi incontrano!



Federico Rota, 22

il mercante

**TRA LO SCIENZIATO, L'ARTISTA,
L'ARTIGIANO E IL MERCANTE,
QUALE SI AVVICINA DI PIÙ ALLA
TUA PROFESSIONE?**

**IN CHE MODO TI RIVEDI IN QUESTA
FIGURA? DI COSA TI OCCUPI IN ABITO
LAVORATIVO?**

**QUANTO LE AZIONI DELL'OSSERVARE,
DEL CREARE, DELLO SCAMBIARE E DEL
RACCONTARE INFLUENZANO LA TUA
VITA?**

**COSA TI PIACE DI PIÙ DEL TUO LAVORO?
LO SENTI DAVVERO TUO?**

**COME CI SI PUÒ METTERE "ALL'OPERA"
NELLA VITA?**

SALUTA CHI VUOI!

io posso definirmi collega diretto dell'artigiano: il mio ruolo in ambito lavorativo è l'autista merci per conto di terzi.

l'osservare credo sia l'unica cosa che mi influenzi particolarmente. Girando tutto il giorno tutti i giorni per l'Italia non posso far altro che osservare e farmi un'idea su qualunque cosa politica, economica, culturale. Penso infatti che ognuno osservi a modo suo ciò che lo circonda e, di tutto, colga quello che più lo colpisce e lo rappresenta.

L'indipendenza e la solitudine... Certo, sarebbe bello viaggiare col proprio migliore amico ma si sa che al lavoro non si può scegliere con chi stare e, nel dubbio, meglio soli che male accompagnati! Per il momento mi sembra la scelta giusta, in futuro si vedrà.

Facendosi i risvoltini alle maniche e non ai pantaloni.

Un saluto speciale alla mia ditta, Ghilardi autotrasporti, e a tutti quelli che mi conoscono



RISPOSTE DIFFICILI A DOMANDE FACILI: VUOI PERDERE PESO SENZA FATICA? QUESTO TRUCCO FA PER TE!

Domanda: Ciao Ravan, mi rivolgo a voi perché ho un grande problema e non so più che pesci pigliare. Siete la mia ultima speranza! Ormai è Giugno, la prova costume è imminente, e io rischio di essere bocciato malamente a questo esame. Io purtroppo non sono esattamente un peso piuma, e ormai è troppo tardi per iscriversi in palestra, per cui temo che non potrò togliermi la maglietta quando andrò in spiaggia quest'estate. Non è che voi conoscete un metodo segreto per perdere peso in poco tempo? Aiutatemi per favore! **By GG.**

Risposta: Caro amico, per prima cosa sappi che noi siamo contrari allo standard occidentale

per cui attraente è sinonimo di magro. Pochi secoli or sono solo la plebe era magra, mentre la nobiltà poteva vantare qualche chilo di troppo, poiché questo significava ricchezza e benessere. Ora come allora, non c'è niente di più bello di un uomo paffutello! Alle ragazze piace addormentarsi su una soffice e comoda pancetta dopo aver discusso dei massimi sistemi per tutta la notte. Per cui siamo sicuri che tu sia bello come sei, anche con un po' di rotolini. Detto questo, se vuoi perseverare nel tuo intento di perdere peso, potremmo avere il consiglio che fa per te. Se vuoi arrivare in spiaggia con 50 kg in meno, è sufficiente che tu vada in vacanza sulla Luna! Devi infatti sapere che i concetti di massa e di peso sono molto diversi: la massa è una proprietà

intrinseca di qualunque oggetto, (dipende da quanti atomi è formato), mentre il peso corrisponde alla forza con cui tale oggetto è attratto dal pianeta su cui si trova! Questa forza di attrazione dipende dalla dimensione del pianeta, per cui più piccolo è il pianeta, minore sarà il peso di un oggetto misurato su di esso. E questo vale anche per noi! Sulla Luna ciascuno di noi pesa 6 volte di meno di quanto pesa sulla Terra, per cui misurarsi su una bilancia spaziale ci può far perdere tantissimi chili in un secondo! Fai buon uso di questo prezioso consiglio, ma ricordati che qualunque sia la tua stazza, non hai bisogno di nascondere nulla. Un abbraccio dai tuoi tozzi amici Ravan!

CINEFORUM: Ludwig



Carissimi, dal momento che i film della rassegna sono terminati (solo per il momento) ci si pone l'occasione più unica che rara di recensire un film a scelta. È pertanto con grande piacere che vi invitiamo a visionare (con mezzi più o meno legali) Ludwig del conte Luchino Visconti, pellicola d'essai del 1973. Attenzione, la visione del film in edizione integrale è consigliata solamente al pubblico più coraggioso munito di abbondanti scorte alimentari (267 minuti possono essere molto lunghi con i giusti accorgimenti registici). È il 1864 quando il diciannovenne Ludwig Wittelsbach sale al trono di Baviera col nome

di Ludwig II. Deciso a regnare seguendo il modello dei regnanti rinascimentali, vorrebbe diffondere tra i suoi sudditi l'amore per l'arte e, andando contro a consiglieri ma inseguendo l'ideale del mecenatismo romantico, chiama l'ormai anziano Wagner alla propria corte. Il rapporto con i consiglieri si incrina ulteriormente quando la Baviera viene sottomessa al controllo della Prussia dopo il conflitto franco-prussiano. A corte l'unica persona che gli è vicina è la cugina Elisabetta, moglie dell'Imperatore d'Austria, che cerca di favorirne il fidanzamento con la sorella Sophie. Anche se il re sembra

essere inizialmente favorevole, si sottrae in seguito al matrimonio e, dopo l'aggravarsi delle condizioni del fratello Otto da tempo malato di mente, verrà detronizzato dal conte Von Holstein e costretto a confinarsi nei fiabeschi castelli che aveva fatto costruire. Il re morirà in circostanze misteriose e il suo cadavere sarà recuperato dalle acque di un lago.

Ludwig è l'ultimo film della trilogia volta alla celebrazione dell'affascinante prometeismo aporetico in cui affonda le proprie radici gran parte della cultura classica tedesca. La narrazione storica viene utilizzata da Visconti come sostentamento per la propria poetica volta principalmente all'analisi dell'inconciliabilità tra arte e vita, nella fattispecie tra estetica e politica. Di pari importanza con i fatti narrati sono l'attenzione quasi maniacale posta nella messa in scena, dalla scelta dei colori alle inquadrature (perennemente fisse), che garantiscono una drammatica tensione al realismo, a tratti esasperato e decadente. Ludwig è la personificazione del fallimento dell'eroe romantico, che si cela dietro alla fatale ed ineludibile fine di un'epoca.

Per qualunque dubbio o perplessità post visione, per eventuali lamentele come "rivoglio 4 ore della mia vita", restiamo aperti a eventuali messaggi su tutti i canali social dell'oratorio, in particolare la mail del Don. Saluti!

FARE BENE PER FARE IL BENE



Il titolo scelto per il CRE di quest'anno "All'opera" descrive molto bene la vita dell'Oratorio da Pasqua fino alla fine di luglio (e probabilmente anche oltre). Adolescenti e giovani si ritrovano per potersi mettere a servizio della comunità e dei più piccoli attivando tutte le risorse personali, le idee, le abilità apprese. I percorsi di formazioni si sono ormai conclusi da tempo ma c'è una preparazione remota e più importante che è la vita quotidiana: apprendere dall'esperienza vissuta ogni giorno, far crescere la capacità di relazione e attenzione all'altro negli incontri quotidiani, maturare gli atteggiamenti e le motivazioni che portano al servizio generoso, coltivare una dimensione interiore e spirituale che ponga in sintonia con il Vangelo sono tutti passaggi che costruiscono la persona e l'animatore prima che si indossi la maglietta preparata per questo

ruolo chiave. Guarda caso sono le esperienze che formano l'uomo e il cristiano. Proprio dare valore al lavoro quotidiano è la sfida più grande che portiamo ai ragazzi durante questa estate oratoriana. Le tante e belle esperienze che si condivideranno avranno senso se ci si è impegnati a crescere ogni giorno e se si matura la disponibilità a fare altrettanto durante il resto dell'estate e poi per tutti i mesi a venire. La grande sfida di mettersi "all'opera" è più ambiziosa se rivolta anche agli adulti che circondano i protagonisti del CRE e delle altre esperienze estive: chi ha qualche anno in più, chi è genitore, volontario, catechista, ha l'atteggiamento giusto per stare accanto ai ragazzi promuovendo la loro crescita quotidiana a 360°? Chi sta accanto ai ragazzi ha il desiderio di apprendere, migliorare, reinventarsi di continuo? Come sarà possibile

convincere i più giovani che vale la pena affrontare con senso di responsabilità la vita senza fuggirla se gli adulti per primi sono disposti ad affrontare la fatica del presente riconoscendo le potenzialità dei compagni di viaggio e la necessità di creare progresso? Il tema dell'estate 2018 non esclude proprio nessuno e scuote le coscienze.

Cosa faremo accadere nelle prossime settimane? Innanzitutto chiederemo di non cercare proposte preconfezionate ma di cooperare a costruire un'esperienza di vita. Cercheremo di valorizzare tutto ciò che è frutto dell'impegno dei giovani: meglio una giornata in piscina in meno se possiamo costruire un'iniziativa nostra...

Ci fideremo di giovani e giovanissimi pronti a farsi carico di altre persone senza risparmiare tempo e fatica.

Diremo a tutti che non è mai tempo di rimanere con le mani in mano e che nessuno meglio di noi può contribuire attivamente al bene comune.

In questo momento storico nel quale la classe dirigente ripete messaggi di sfiducia verso le persone, invita alla paura e alle rivendicazioni facili, promuove ogni forma di egoismo a discapito del concetto di collettività, le azioni dell'Oratorio attorno al tema del lavoro dell'uomo tracceranno un disegno: l'uomo è fatto per osservare il bene, cambiare creativamente in meglio la realtà, condividere il bello scoperto e elaborato. Dietro a giochi e gite abituali in estate c'è un vero progetto antropologico e spirituale. È bene saperlo.

SCHILPARIO 2018



Finalmente l'estate è arrivata e come ogni anno sarà ricca di iniziative offerte dall'oratorio, prima fra tutte i campi estivi a Schilpario per i ragazzi di prima e seconda media.

Quest'anno si è cercato di trasportare idealmente i ragazzi in un monastero, insegnando attraverso laboratori, giochi e momenti di riflessione che una comunità è costituita da diverse persone con le loro attitudini e capacità. Inoltre l'assenza di tecnologia, le lunghe e in alcuni casi faticose camminate incentivate dallo spirito di avventura hanno incrementato l'unione e l'affiatamento del gruppo di ragazzi.

Nonostante il meteo non sia sempre stato favorevole e siamo solo all'inizio di questa fantastica esperienza ritengo che "comunque andrà sarà un successo". E ringrazio i bravissimi cuochi e l'inimitabile don Matteo e la comunità di Schilpario che ci accoglie ogni anno in modo caloroso nel proprio paese. Buone vacanze!

SECONDO IL SUO DISEGNO



Come ogni anno, attesissimo, arriva il CRE, un'occasione per bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni di condivisione e amicizia, attraverso giochi, laboratori e gite. Il tema di quest'anno, come dice il titolo stesso del CRE, "all'opera", è il lavoro dell'uomo, che si prende cura del creato di Dio. Come sappiamo, ogni azione lascia una traccia; ma come lasciare un segno positivo attraverso buone azioni, affinché tutti vivano in un mondo d'amore? Ad accompagnare quest'avventura, ogni

settimana verrà rappresentata una parte della storia di Sherlock Holmes, un investigatore privato che con l'assistente Watson è costantemente alla ricerca della verità, nella sua Londra: nei quattro episodi, riuscirà a risolvere casi molto intricati grazie all'ingegno. Ci saranno inoltre quattro personaggi che aiuteranno a riflettere sull'obiettivo di quest'anno, divertendosi: lo scienziato, rappresenta la voglia di scoprire cose nuove, di esplorare e di mettersi in gioco; è importante prestare attenzione e non essere mai indifferenti. L'artigiano, insegna quanto sia importante il lavoro e l'impegno; bisogna sempre darsi degli obiettivi a breve o lungo termine che siano e.. mettersi all'opera! Il mercante, invece, ci fa capire come creare occasioni di scambio di idee e pensieri; è bello condividere talenti, esperienze e anche le difficoltà. Infine l'artista che dimostra come raccontare, raccontarsi e ascoltare gli altri. Alla fine delle quattro settimane, saremo riusciti a capire come fare del bene?

VITA DA SCOUT: Guida da te la tua canoa.

Quando ho letto il tema di giugno del Nembro Giovani per contrapposizione mi è venuto in mente questa parola: hikimokori. Questo termine giapponese significa “stare in disparte” e indica l’1% della popolazione giapponese (circa un milione), composta da giovani, che si chiude in casa, nella propria camera, e non ne esce più. La finestra che hanno sul mondo è il proprio PC e Internet gli permette di avere un posto nel mondo virtuale e di poter averci un ruolo. Particolarmente sensibile e introverso, questi giovani si sentono schiacciati dalla pressione sociale, dal “dover diventare qualcuno”: in Giappone la competizione è molto alta fin dalle scuole primarie e aumenta sempre più vorticosamente con l’avanzare dell’età scolare. Il messaggio che arriva è che bisogna essere performanti da subito: i voti devono essere altissimi per poter accedere alle migliori università ed avere i lavori meglio retribuiti e stimati a livello sociale. Questa inquietudine interiore, spesso a livello clinico collegata alla depressione, è presente non solo in Giappone, ma in tutto il mondo: anche in Italia si stimano, grazie alla loro presenza sui social networks, che i giovani che non escono di casa siano circa 100.000. Feriti dal mondo, il mondo diventa la loro camera e tutto quello che si riflette al suo interno dallo schermo di un pc. Come contrappunto mi è venuta in mente un’immagine, che non

può scindersi da sensazioni ben precise. Una sensazione di leggero indolenzimento alla schiena, innanzitutto, dovuta al contatto con la terra. Da lei mi separa solo un telo cerato e un materassino che era gonfiabile. Il naso, leggermente fuori dal sacco a pelo, percepisce umidità nell’aria. Tiro la cerniera della tenda e sempre avvolta



nel sacco a pelo sporgo la testa leggermente fuori, nell’abside della tenda: la brezza fredda mi punge la faccia. Fuori sta per albeggiare: l’odore di erba bagnata di rugiada e la luce rosa che cresce sempre di più fra le montagne dai canaloni innevati rimangono impressi nella memoria, una fotografia sensoriale. L’immagine successiva

è più dinamica, ma non meno contemplativa: in gruppo si cammina con lo zaino sulle spalle. Le sensazioni sono in successione peso, sudore salato, freddo, un movimento dondolante e le spalle e i piedi un po’ doloranti. Una meraviglia che si espande nel cuore guardando gli orizzonti infiniti e una non indifferente sensazione di libertà, che fa camminare più leggeri. Alle buie stanze degli hikimokori ho contrapposto in modo spontaneo, nella mia mente, gli spazi aperti delle montagne che con gli scouts in route ho vissuto più volte. Il giovane scout, fin da quando è bambino, è chiamato ad essere all’opera. Le esperienze, dirette dal metodo scout e dall’intenzionalità educativa, cesellano finemente il suo modo di essere, portandolo ad agire nel mondo e a scegliersi il proprio posto. B.P., il fondatore degli scouts, sintetizzava questo nella frase: “guida da te la tua canoa”. Vorrei che gli hikimokori potessero guardare fuori dalla finestra e non avere più paura. Che potessero mettere il piede fuori dalla porta di casa non solo quando in giro non c’è nessuno che li possa vedere. Vorrei che potessero, anche solo una volta, respirare quella sensazione di libertà che si ha quando si è scelto, consapevoli, in quale direzione andare. E che, una volta avvertita e gustata, escano e corrano forsennatamente a cercarsi il proprio posto nel mondo. Senza paura di sbagliare o di essere giudicati.

GLI ALIENI TRA NOI: PICCOLA E CATTIVA



Il paesaggio italiano rischia di perdere uno dei suoi protagonisti: il pino marittimo (*Pinus pinaster*), che adorna molti dei nostri litorali, è minacciato da un insetto, la cocciniglia della corteccia (*Matsucoccus feytaudi*), che colonizza la corteccia del tronco, dei rami e delle grosse radici affioranti dal terreno, ne succhia la linfa, emette tossine e nel giro di qualche anno fa morire la pianta. Questi insetti hanno dimensioni ridotte 2-3 mm di lunghezza, compiono una generazione l’anno e si sviluppa in adulto dopo diverse mute. I danni maggiore sono fatti dalla neanide, una forma intermedia dello sviluppo dell’insetto,

la quale oltre che diffondersi facilmente, si inserisce nella corteccia della pianta nutrendosi abbondantemente della linfa. Il rischio maggiore è di dire addio alle pinete, dunque, che per quanto sorte in gran parte intorno agli anni cinquanta e non del tutto naturali nel nostro paesaggio, fanno ormai parte della nostra memoria affettiva e di un paesaggio a cui eravamo legati. La lotta alla cocciniglia è obbligatoria tramite decreto governativo, e l’obiettivo è distruggere i primi focolai di infestazione. La cocciniglia, scoperta nel 1935 nelle Landes della Francia fra la Gironda e l’Adour, è comparsa negli anni cinquanta nei boschi del massiccio dei Monti Mori per poi propagarsi nei popolamenti di Pino marittimo delle Alpi Marittime e in territorio italiano, in quelli della riviera ligure occidentale e, quindi, fino alla costa del basso livornese. Attualmente la cocciniglia del Pino marittimo è endemica in gran parte della Francia, nel Nord del Portogallo e in Marocco, e anche in Provenza e in Liguria.

VERDI SENATORE

Sarebbe eccessivo affermare che Verdi simpatizzasse per il movimento sindacale; tuttavia non si accodò al mainstream del suo ambiente - la borghesia agraria - che vedeva ottusamente nella questione sociale il mero frutto dell’azione sovvertitrice dei “settari”, da fronteggiare con la forza, ed ebbe sempre chiaro che la ribellione testimoniava un crescente scollamento fra Paese legale e Paese reale. Verdi si sentì parte di una classe dirigente che non poteva continuare a rimanere indifferente al peggioramento delle condizioni di vita delle classi popolari: Se in gioventù aveva partecipato alla temperie politica attraverso la sua opera di artista, ora ritenne che il fronte dove egli doveva assumersi le sue responsabilità nei confronti della collettività fosse quello dell’attività economica. Solo nella sua estrema vecchiaia, in particolare dopo la morte di Giuseppina Strepponi nel 1897, il Maestro si concesse un orizzonte di attività pubblica più limitato, impegnandosi nella sua più nota opera filantropica, la Casa di riposo per i Musicisti di Milano, che vide la luce nel 1899, e presso la quale fu sepolto alla sua morte, avvenuta il 27 gennaio 1901.

QUESTIONE DI SGUARDI: Museum of Modern Art

Dalí realizzò *La persistenza della memoria* nel 1931 in sole due ore e in circostanze assai particolari. L'artista, infatti, afflitto da un'improvvisa emicrania, fu impossibilitato ad accompagnare la moglie Gala al cinema; costretto a casa, Dalí venne ispirato dall'«ipermollezza» del formaggio che stava consumando a tavola, che gli suggerì una riflessione di natura filosofica sullo scorrere del tempo. È lo stesso Dalí a narrarci la gestazione dell'opera in *Vita segreta*: «E il giorno in cui decisi di dipingere orologi, li dipinsi molli. Accadde una sera che mi sentivo stanco e avevo un leggero mal di testa, il che mi succedeva alquanto raramente. Volevamo andare al cinema con alcuni amici e invece, all'ultimo momento, io decisi di rimanere a casa. Gala, però, uscì ugualmente mentre io pensavo di andare subito a letto. A completamento della cena avevamo mangiato un camembert molto forte e, dopo che tutti se ne furono andati, io rimasi a lungo seduto a tavola, a meditare sul problema filosofico dell'ipermollezza posto da quel formaggio. Mi alzai, andai nel mio atelier, com'è mia abitudine, accesi la luce per gettare un ultimo sguardo sul dipinto cui stavo lavorando. Il quadro rappresentava una veduta di Port Lligat; gli scogli giacevano in una luce alborea, trasparente, malinconica e, in primo piano, si vedeva un ulivo dai rami tagliati e privi di foglie. Sapevo che l'atmosfera che mi era riuscito di creare in quel dipinto



doveva servire come sfondo a un'idea, ma non sapevo ancora minimamente quale sarebbe stata. Stavo già per spegnere la luce, quando d'un tratto, vidi la soluzione. Vidi due orologi molli uno dei quali pendeva miserevolmente dal ramo dell'ulivo. Nonostante il mal di testa fosse ora tanto intenso da tormentarmi, preparai febbrilmente la tavolozza e mi misi al lavoro. Quando, due ore dopo, Gala tornò dal cinema, il quadro, che sarebbe diventato uno dei più famosi, era terminato» La persistenza della memoria raffigura un paesaggio costiero della costa Brava, nei pressi di Port Lligat, dominato da un cielo con delle sfumature gialle e celesti. La scena, disabitata e scevra di ogni vegetazione, è popolata da diversi oggetti: un parallelepipedo color terra, un

ulivo senza foglie (forse senza vita) che sorge su quest'ultimo, un occhio dalle lunghe ciglia addormentato e un plinto blu sullo sfondo, che fa pendant al mare retrostante. L'attenzione dell'osservatore, tuttavia, è catturata dai tre orologi molli, quasi liquefatti, che di fatto sono i protagonisti della scena. Squagliandosi, questi assumono la foggia dei loro sostegni: il primo ha una mosca su di esso e scivola oltre il bordo del volume squadrato collocato in primo piano, il secondo è sospeso sull'unico ramo dell'albero secco appoggiato sul parallelepipedo, e il terzo è avvolto a spirale sulla timida figura embrionale colante sul suolo. Un quarto orologio, l'unico ad essere rimasto allo stato solido, è collocato sempre sul parallelepipedo ed è ricoperto di formiche nere brulicanti; l'artista catalano ha da sempre nutrito una fobia verso questi insetti, sin da quando ancora bambino li vide divorare un coleottero. Gli orologi sciolti, ha alimentato molteplici interpretazioni: La storica dell'arte Dawn Adès (università dell'Essex, UK) sosteneva, con altri studiosi, che la scelta di "sciogliere" gli orologi fosse ispirata alla teoria della relatività dello spazio-tempo di Einstein. Altre ipotesi suggerivano che la morbidezza rappresentasse la percezione umana del tempo che, nonostante sia misurabile, sembra soggettivamente veloce o lento, indipendentemente dalla sua scansione.

FUMETTO DEL MESE Pollon



Figlia di Apollo, dio greco del sole, Pollon è una bimba di circa sette anni che vice su di un Olimpo un po' contaminato dal Giappone assieme agli altri dei greci. Inizialmente timida, impacciata e un po' monella, Pollon passa le giornate facendo disperare suo padre, mettendo nei guai Eros, il suo migliore amico, e tormentando suo nonno Zeus con il suo desiderio di diventare una vera dea. Solo dopo la metà del manga la bambina capisce che per assurgere al rango di divinità dovrà darsi da fare. Per questo motivo inizierà ad aiutare chi ne ha bisogno grazie all'aiuto della misteriosa "Dea delle Dee", accumulando buona azione su buona azione fino a divenire la nuova Dea della Speranza.

MARIO

CURIOSITÀ: ASSASSINIO AL FORD'S THEATRE

Se si cerca su internet Abramo Lincoln e si apre l'Enciclopedia Treccani ci si imbatte in questa frase: "Il presidente che liberò gli schiavi e salvò l'Unione americana". Non a torto gli viene attribuita questa definizione dal momento che, dopo essere stato rieletto presidente nel 1864, lavorò al tredicesimo emendamento della Costituzione che dal dicembre del 1865, dopo la fine della guerra di secessione, abolì la schiavitù negli Stati Uniti. Lincoln, tuttavia, non poté vedere l'emendamento approvato poiché venne ucciso il 14 aprile 1865, pochi mesi prima dell'evento. Ma come avvenne l'assassinio di Lincoln? Il presidente si recò al Ford's Theatre, a Washington, con sua moglie, per assistere ad un'opera teatrale. A quello stesso teatro si recò anche l'attore, convinto sudista della Virginia, John Wilkes Booth il quale, dopo essere riuscito ad entrare nel palco presidenziale, sparò un colpo alla nuca del presidente. Dopo aver sparato ad Abramo Lincoln, Booth fuggì dal palco presidenziale saltando sul palcoscenico,



fratturandosi una gamba. Alcuni testimoni oculari riferirono che Booth gridò: «Sic semper tyrannis» («Così sia sempre per i tiranni»), parole che si ritengono pronunciate da Bruto durante l'assassinio di Giulio Cesare. L'attore venne poi catturato e ucciso il 26 aprile dello stesso anno. Ma come poteva essere considerato Lincoln un tiranno, se oggi viene visto come uno degli importanti difensori dei diritti umani? Da una parte è comprensibile: di fatto Lincoln abolì la schiavitù andando contro la volontà di tutti i paesi secessionisti, la cui economia dipendeva principalmente dall'agricoltura e, di conseguenza, dal lavoro degli schiavi africani. Per gli stati del sud, gli schiavi neri non meritavano alcun diritto. Ma perché non avrebbero dovuto essere degni dei diritti fondamentali, essendo esseri umani? Tutto ciò costituisce un problema che è presente ancora oggi: si rivendicano i diritti fondamentali per se stessi, dimenticando che i diritti umani sono di tutti gli uomini.

LETIZIA

